

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 13 (1957)

Heft: 2-3

Nachruf: Oscar Pelli ricorda il suo caro amico

Autor: Pelli, Oscar

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Oscar Pelli ricorda il suo caro amico

Lunedì 15 luglio 1957, alle ore 13.15, sulle montagne del Furka, fra quelle rocce dove si muoveva con l'agilità e la sicurezza di un camoscio, Taio Eusebio — una delle più rappresentative figure dello sport ticinese e svizzero — ha trovato la morte.

L'agghiacciante notizia ci è giunta a Bellinzona nel tardo pomeriggio: più di sei ore sono trascorse dal terribile annuncio, ore durante le quali ci siamo tuffati negli anni della nostra giovinezza, tra il flusso e riflusso dei ricordi delle infinite giornate vissute con Taio, quasi a farci dimenticare la tremenda realtà.

Taio non è morto! È qui accanto a noi a dolce colloquio, a scorrere, sull'album dei ricordi, il filo di una vita vissuta con impareggiabile slancio, con generosa operosità, con ammirevole orgoglio.

Il ragazzo

Nato ai piedi del San Gottardo ha avuto, sin dai primi anni della sua infanzia, una passione e un amore sfrenati per le cose della sua terra, per i boschi della sua Airolo, per le rocce della sua Leventina. Nella bellezza della natura, nelle inesauribili risorse spirituali che scaturiscono spontanee dal bene che si vuole al paese natio, nella guida severa e illuminata dei genitori che tanto amava, Taio trovò presto la sua strada, quella che lo portò a Locarno, alla Magistrale cantonale.

Lo studente

Erano anni duri: la guerra imperversava sulla martoriata Europa. Alla Magistrale, le classi molto numerose non facilitavano ad insegnanti ed allievi il loro compito. Ma Taio, un ragazzo di una intelligenza sveglia e di una già affermata maturità spirituale, si fa largo prestissimo e subito è fra i migliori. Nelle materie umanistiche le sue prestazioni sono brillanti e — senza difficoltà — ottiene una ottima patente.

Durante gli anni di Magistrale, in occasione di uno stupendo convegno che ha chiamato a raccolta — nel segno del 650.esimo della Confederazione elvetica — la gioventù studiosa di tutto il Ticino si rivela in Lui anche

l'atleta

A Bellinzona, sulle piste e pedane di fortuna del vecchio campo militare, Taio Eusebio sbaraglia il campo e — nelle gare multiple — vince con larghissimo margine di punti. Nelle corse è lo stile della gazzella, nei salti la rabbiosa reazione del felino, nei lanci la forza e la potenza dell'uomo della montagna.

E proprio in questo convegno, in questa festa della gioventù che lo ha visto sveltare su tutti per ardore agonistico e più che promettente impostazione tecnica, il giovane airolese sente irresistibile il richiamo alla specializzazione didattica nel campo della ginnastica e dello sport.

Il maestro

Così dopo Locarno, Taio Eusebio s'iscrive ai corsi universitari di Basilea, dove ottiene il diploma federale di maestro di ginnastica e sport. Nel frattempo, con una continuità sbalorditiva, le sue prestazioni in campo agonistico — in particolare in campo atletico e sciistico — toccano punte veramente ambite. Così, nella competizione, nel continuo contatto con l'« élite » degli sportivi svizzeri, sorretto da una salda preparazione scientifica, si plasma il maestro di sport ideale che, nel gennaio del 1946 è chiamato a insegnare

a Macolin

alla scuola federale di ginnastica e sport. In questo ambiente di esuberante giovinezza e di fede nell'alta missione educativa dello sport, Taio Eusebio trova terreno particolarmente adatto per sviluppare e mettere in atto tutte le sue esperienze, tutte le sue qualità didattiche,



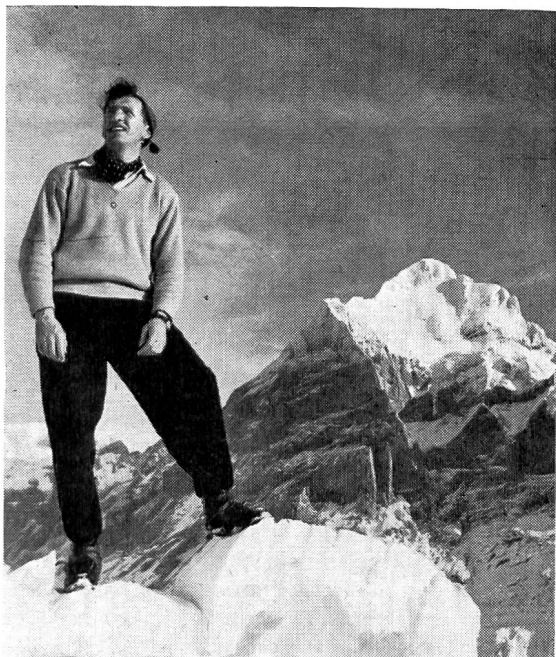
tutte le sue approfondite nozioni. Il suo lavoro viene subito apprezzato e dagli allievi e dai superiori e dopo dieci anni Egli è il primo sostituto del capo dell'istruzione. Ma il maestro non disarma anche in campo agonistico e dei primi anni passati a Macolin sono le sue magnifiche affermazioni sportive che fanno di Lui

il primatista

per eccellenza. Lo ricordiamo, inconfondibile figura di proskenio dell'atletismo ticinese, quando negli anni attorno al 1946-47, vestiva i colori a Lui tanto cari del Gruppo atletico della Federale di Bellinzona. La patuglia atletica della Capitale, un nucleo di camerateria e di passione per la più pura delle discipline sportive, attraversava un periodo di particolare vena. Taio Eusebio era una delle colonne più valide perchè versatile come nessun altro. Proprio di quell'anno — 1947 — è il suo decatlon bernese dove — alla prima festa federale di ginnastica del dopoguerra — conquista la seconda corona, nella scia del grande Armin Scheurer. E un anno dopo eccolo sulle piste zurighesi a segnare un punteggio che — per molti anni ancora — costituirà il primato ticinese. I 6397 punti di Taio Eusebio nel decatlon costituiscono uno dei primati più significativi dell'albo d'oro ticinese.

Lo sciatore

Lo sci era l'attività regina di Taio Eusebio. Forse come pochi in Svizzera impersonava la figura dello sciatore dei tempi moderni: dell'atleta-sciatore. Eccelleva in tut-



te le discipline, dal fondo allo slalom, dalla discesa al salto. Ci sembra ieri quel giorno quando, sul trampolino della Lenk, spiccò il volo, stupendo per classe e sicurezza di stile, che lo portò oltre il limite dei sessanta metri. Ci sembrano di ieri le sue appassionate lezioni sui campi di neve, dove in una tormentosa ricerca di nuovi accorgimenti, affinava, con inimitabile forza persuasiva, gli allievi a Lui affidati. Ma Taio era anche

giornalista

attentamente letto e studiato dai competenti. Le sue relazioni sulle ultime Olimpiadi invernali di Cortina costituiscono, senza ombra di dubbio, il ricordo più bello



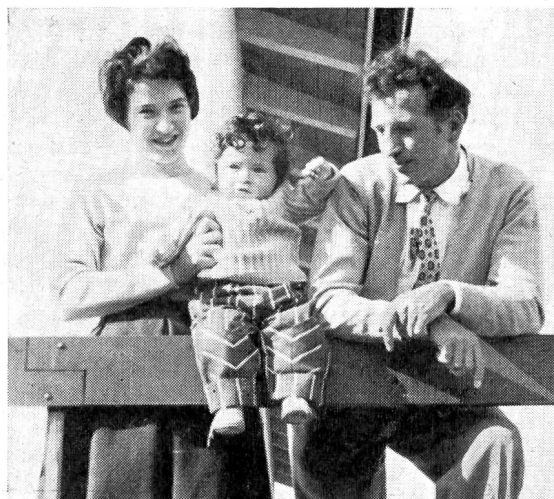
di questa sua qualità comunicativa. Taio Eusebio, morto al servizio della Patria, fu un

soldato

particolarmente apprezzato nei momenti duri della vita in grigioverde. Apparentemente insubordinato celava invece nel suo cuore generoso una sanissima concezione di servizio. Quando nelle nostre esercitazioni fortunatamente pacifiche, una missione particolarmente delicata richiedeva un capo abile e scaltro si faceva appello a questo ufficiale che, su un terreno a Lui familiare ha trovato improvvisa morte. Con Lui scomparire

un felicissimo papà

Lo era diventato non più di un anno fa, quando la Sua Francesca gli aveva regalato un bel maschietto, il suo Luca adorato.



Taio carissimo! Il 15 maggio del 1955, in un momento durante il quale la vita mi aveva riservato ore molto dolorose mi facevi coraggio e scrivevi: « Vorrei essere con Te e, nel silenzio opprimente darti la mano, l'abbraccio della mia profonda partecipazione, il respiro della più limpida amicizia ».

Anch'io vorrei essere vicino al Tuo Luca, alla Tua Francesca, al Tuo Papà Silvio, a tutti i Tuoi cari per dividere con loro il dolore muto di questa notte angosciata.

Bellinzona, notte sul 16 luglio 1957